

Il Pellegrinaggio Di Un Guru N. 1

Il primo avviso

Inizio oggi una nuova serie di scritti, senza lasciare da parte la serie di Sentieri e Incontri di un Guru, allo scopo di condividere alcune delle esperienze, non solo del mio processo prima di arrivare a essere un Guru, ma anche per narrare la mia attuale tappa di vita: quella di un pellegrino. Cercherò di descrivere il mio pellegrinaggio interiore, coi suoi vissuti e le sue scoperte, percorrendo le strade del mondo, in un totale avventura esistenziale e dell'Essere.

La parola Guru, più che un concetto letterale, è un'espressione, è una forma di vita, "Colui che dissipa le tenebre." In questa tappa, il mio compito è, dunque, dissipare le tenebre, innanzitutto lasciando affiorare gli aspetti non funzionali della mia psiche e del mio corpo, che ora posso scoprire più facilmente per l'intensità delle esperienze e dei cambiamenti che mi procurano i miei viaggi, gli stimoli, i visi, le storie, gli ambienti, le culture, i cibi, le situazioni inaspettate, ecc.

Il passato affiora al mio coscio, mi arricchisce, ed il presente continua a nutrirmi, permettendomi di collaborare al processo di cambiamento delle persone che si fidano di me lungo il Cammino, perché diventino capaci di dissipare anche i loro dubbi, le loro ombre.

Desidero narrare la situazione e il modo in cui il mio Padre Spirituale, il Sat Gurú José Manuel Estrada, decise di comunicarmi "il primo avviso" di quello che oggi è la mia realtà quotidiana, un nuovo ciclo di vita che si aggiunge ai precedenti e dà loro un senso come un tutto più funzionale, una ragione di essere, ma ora come insieme, in un continuo arricchimento.

Questo primo avviso ebbe luogo nell'anno 1977. Il mio Maestro stava promuovendo la V Conferenza Mondiale per l'Unità dell'Uomo che si doveva tenere in quello stesso anno a Barcellona, e della quale sarebbe stato il presidente. A tale scopo si organizzò, come parte del suo giro promozionale a livello internazionale, una visita al nordest della Repubblica messicana. Nella mia regione seppi che serviva qualcuno che portasse il Maestro dalla città di Torreón a Durango. Mi offrii subito di farlo. Allora ero Gegnian (Simpatizzante in attesa di entrare al Collegio), e facevo parte da tre anni e mezzo della GFU.

L'anno precedente, nell'estate del 1976, avevo percorso vari paesi europei col grado di Mezzo Gegnian (Simpatizzante Profano) in compagnia del mio amico, anche lui Mezzo Gegnian, Antonio Escalante. Entrambi avevamo scoperto l'incredibile libertà e l'entusiasmo di sentirci missionari dell'Era di Aquarius. Questa effervescenza interna di saperci collaboratori di una Era di Luce, di un'epoca di saggezza e di risveglio dell'umanità, col tempo si andò

trasformando in un piano che progettai per convincere i miei genitori a lasciarmi ritornare in Europa.

Ad essere sinceri, c'era un ordine di importanza nelle necessità che si manifestavano al mio interno, la prima era trasformarmi in un missionario, la seconda era l'incanto che esercitavano su di me le donne spagnole. Per ultimo, ma non per questo meno importante, volevo imparare la cultura iberica ed europea, in cui affondavano le mie radici familiari.

Il progetto prese forma, ma dovevo dargli applicazione in modo intelligente. Decisi che la priorità era persuadere i miei genitori. Primo avrei detto loro che stavo per prendere la mia Laurea in Amministrazione di Imprese, e che avendo 21 anni, si poteva frapporre un spazio tra lo studio e l'entrata nella vita professionale. Il vantaggio era che avevo dei contatti, mi ero fatto degli amici, a seguito del mio recente viaggio, il che costituiva un'opportunità per conoscere la cultura europea, le sue abitudini, le sue idiosincrasie, la sua gente, ecc.

Sviluppai una strategia per i miei genitori, anche se in fondo mi era chiaro che il motore dell'avventura era trasformarmi in un missionario della GFU e del nascente Supremo Ordine di Aquarius. Sapevo anche che era meglio menzionare questo come un aspetto ulteriore, se me lo domandavano, come qualcosa di circostanziale, per non provocare un possibile rifiuto da parte dei miei genitori.

Il mio piano funzionò, i miei genitori approvarono il progetto con la relativa autorizzazione per prenotare il volo, più la promessa di darmi il denaro per potermi mantenere i primi tre o quattro mesi mentre mi ambientavo.

Sapevo che essi pensavano che era un'opportunità per raddrizzare il figlio che appariva sbandato, dato che giocava ad essere un idealista. Confidavano sul fatto che la cultura europea e la vita cruda e diretta avrebbero modificato i miei criteri, e mi sarei un po' dimenticato la mia fissazione per lo Yoga e la GFU.

Ma torniamo al mio racconto del viaggio durante il giro del mio Maestro. Arrivando alla città di Torreón per andarlo a prender ero solo, in automobile, e non conoscevo l'indirizzo dell'Istituto di Yoga, ma sorprendentemente, lungo un viale dove passavo per caso, vidi una piccola insegna alla finestra di un secondo piano, con l'annuncio GFU - Yoga.

Questa esperienza magica di trovare il posto senza conoscere l'indirizzo esatto l'avevo già vissuta in varie occasioni durante il viaggio in Europa. Queste sorprendenti "casualità" mi ridavano coraggio, perché dimostravano che le leggi del mentalismo imparate nella Scuola di Yamin funzionavano a meraviglia, oltre a confermare che nel Sentiero dell'Iniziazione Reale succedevano fatti assolutamente sorprendenti, sincronici, causali.

Arrivai al Centro di Yoga verso le 17. Il Maestro Estrada stava conversando con un fratello Mezzo Gegnian, José Alfredo, incaricato di aiutare a

promuovere le attività della Gran Fratellanza Universale a Torreón. Li salutai con un cerimonioso "PAX!". Il Maestro si alzò per stringermi la mano. "Ben arrivato, ragazzo, stiamo incominciando a parlare di quello che faremo qui a Torreón. Siamo arrivati qualche ora fa e siamo andati direttamente all'hotel." Rivolgendosi al fratello, gli domandò: "Bene, fratello José Alfredo, può dirmi che cosa ha fatto affinché il Maestro promuova la V Conferenza per l'Unità dell'Uomo?".

La risposta di José Alfredo fu poco incoraggiante: "Maestro, non le dico bugie, aspetto la conferma del posto che è un salone per circa 100 o 150 persone. La pubblicità non l'ho fatta perché non avevo ancora la conferma". Il Maestro, con tono un po' ironico, ripose: "Allora, lei invita il Fratello Maggiore, e lui viene, lei sa che l'evento è domani ma ancora nessuno sa dove si terrà la conferenza, neanche lei. Questo è molto interessante." Continuò dicendo molto tranquillamente: "Mi trovi il locale, e non si preoccupi, il Maestro risolverà quello che lei non ha risolto". Dopo poco José Alfredo ritornò con la notizia: "Sì, c'è, abbiamo il salone per la conferenza di domani, Maestro." Il Fratello Maggiore si rivolse a me: "Javier, ti ho visto arrivare in automobile, puoi portarci alle sedi dei giornali, per favore? Vediamo se riusciamo a tirare fuori il bue da questo pantano". Sorrise e si grattò la testa. "Preparati Carlota che usciamo. Fatti bella, mettiti i tacchi alti, come se andassimo ad una festa di gala."

Stava già quasi imbrunendo quando arrivammo al giornale *Il Secolo di Torreón*. Il Maestro e il Reverendo Gagpa Carlota brillavano nelle loro impeccabili cappe. Prima di scendere dall'auto ci disse: "Non perdano nessun dettaglio, e vedano se imparano qualcosa." Il Maestro andò avanti. Quando arrivò davanti alla segretaria della reception questa si alzò, spalancando gli occhi per lo stupore al vedere quell'uomo con strani paramenti ed elegante presenza, e gli disse in tono gentile: "In che cosa posso servirla, signore?". Con voce dolce ed un sorriso molto gentile, egli rispose: "Guardi, signorina, sono il Gran Guru José Manuel Estrada e sto per tenere domani una conferenza, qui a Torreón. Vengo in missione per la rieducazione umana e sto promuovendo la V Conferenza Mondiale per l'Unità dell'Uomo che si terrà a Barcellona, in Spagna. Mi piacerebbe parlare col direttore del giornale". "Mi lasci vedere" - fu l'immediata risposta. Rapida, la donna si incamminò per un corridoio. Mentre aspettavamo, tutte le persone della redazione smisero improvvisamente di scrivere. Il momentaneo silenzio fu rotto dalla voce della signorina: "Prego, il direttore la riceverà nel suo ufficio". Il Maestro parlò con quel signore che gli fece un'intervista, mentre gli facevano delle foto. La stessa cosa si ripeté col giornale *La Opinión*. Aveva ragione, bisognava imparare a risolvere i problemi, senza lasciarsene travolgere. "Prese il toro per le corna", come dicono i toreri, ed ottenne che entrambi i giornali pubblicassero sulla prima pagina degli eventi sociali un'intervista con foto. Il risultato: una conferenza con più di 150 persone.

Dopo la Cerimonia Cosmica, l'indomani, dopo colazione, il Reverendo Carlota andò a dare un corso di cucina vegetariana, come era sua abitudine quando arrivava in qualche posto. José Alfredo e Candelaria, sua moglie, insieme al loro figlio Alpherat, erano andati via, cosicché rimasi da solo col mio Maestro. Andai all'auto a prendere il devozionario, con l'idea di chiedere aiuto al Maestro. Mi avvicinai e gli domandai se aveva un po' di tempo, perché in quel momento stava leggendo il giornale; mi rispose di sì. Gli chiesi che me lo correggesse se c'era qualcosa di scorretto. Ma lui mi disse: "Preferisco darle le istruzioni vedendo come lo fa." Così ebbi l'enorme fortuna che mi dedicasse più di un'ora per istruirmi personalmente sul tema, con cui sin dall'inizio mi ero identificato, il devozionale. Mi fece una dedica sul mio devozionario, una frase che ho letto e riletto per più di 30 anni: "Al mio Discepolo, il Gegnian Javier Ferrara, con l'augurio che scopra la Luce del 7° Raggio, quello del Cerimoniale. Con la mia Benedizione, Gran Guru José Manuel Estrada.

La circostanza era eccezionale, cosicché volli approfittarne al massimo:

- Maestro, voglio parlarle di alcuni piani missionali che ho per dopo la V Conferenza a Barcellona, me lo permette?
- Sono tutto orecchie.
- L'anno scorso, quando ero ancora Mezzo Gegnian, stavo viaggiando con un altro fratello Mezzo Gegnian in Spagna e in altri paesi dell'Europa, e abbiamo conosciuto gli Yamin di Madrid, Granada e Barcellona, e la verità è che io vorrei fare il missionario in l'Europa per alcuni anni, mantenendomi da solo. Dato che lei è il mio Maestro, la prego di dirmi se è di questo che ho bisogno nel mio Sentiero.

Si grattò la testa e guardandomi con molta perspicacia mi disse:

- Mi stai informando o stai chiedendo un orientamento al Maestro?
- Lei è il mio Maestro ed io le sto chiedendo che mi orienti, perché lei sa meglio di me di cosa ho bisogno nel Sentiero.

Insistette: Mi stai informando o stai aspettando l'insegnamento del Maestro?

- Accetterò quello che lei mi dice.

Allora cambiò il tono di voce, parlando più pacatamente, come distratto, col suo gesto tipico di grattarsi la testa, e senza smettere di guardarmi fisso continuò:

- Bene, io vedo che abbiamo bisogno qui di qualcuno che faccia questo, in Europa ci penseranno loro, ma, chiaro, se tu hai già fatti i tuoi piani io non voglio guastarteli ...
- Rimango a Torreón, Maestro, non deve dire altro.

Concluse: - Bene, pare che possa contare su un discepolo che crede nel suo Maestro. Sai, figlio mio, anche io ho dovuto seguire gli orientamenti del mio Maestro, il Molto Sublime Maestre. Ascoltami bene, non ti mancherà niente.

Dicendo questo si alzò. Io rimasi seduto, assimilando quello che stava succedendo mettendomi a disposizione di colui che era mio Padre Spirituale. Sentivo che avevo accettato il mio primo incarico come discepolo, non ero più semplicemente un simpatizzante, stavo mettendo in gioco la mia vita per la

Missione del mio Maestro; era la mia opportunità di confermare la mia fede in lui.

Quando ritornai a Monterrey, dopo il giro, parlai con i miei genitori. Spiegai loro che aveva deciso di non andare più in Europa, che sarei andato invece a Torreón, città agricola a tre ore da Monterrey, per aprire un centro della GFU. Ricordo che mio padre esclamò: "Allora confermi la mia teoria che sei molto capriccioso e che ti si stanno allentando le viti da quando sei entrato nella GFU. Ma ricorda, è la tua vita con cui stai giocando". Una settimana dopo li salutai. Con due valigie di vestiti me ne andai con la mia auto. Avevo molte illusioni e nelle tasche l'equivalente di circa 150 dollari che mi avrebbero permesso di incominciare una vita indipendente ed iniziare il mio lavoro missionale.

Dopo un anno che stavo svolgendo la mia missione a Torreón, in una visita all'Ashram di Cuautla per una convivenza con il mio Maestro, a metà mattina ci trovavamo nella sala da pranzo, accanto al fiume, in circa dieci persone; tra esse c'era l'oggi Molto Reverendo Gelong Fernando Castañeda. Tutti ascoltavamo assorti, avvolti in un'atmosfera magica, mentre il Maestro ci narrava alcuni aneddoti sul suo Molto Sublime Maestro. Improvvisamente, il Maestro cambiò argomento ed incominciò come a pensare ad voce alta: "Sto pensando che ho bisogno di un discepolo, su cui possa confidare pienamente, che sia disposto ad andare all'estero e lasciarsi dietro molte cose che gli piacciono, che sappia essere onesto ed umile, che sia un buon discepolo, perché dovrà rispettare gli orientamenti del suo Maestro. Ho bisogno che lui vada in Cile, in Sud-America". Girandosi verso me, mi indicò con l'indice, alzò la voce: "E sei tu ..."

Stava indicando me, sì, proprio me. Ricordo che il tempo si fermò nella mia coscienza; il suo sguardo e le parole nella loro forma e nel contenuto si ripetevano nella mia testa, sentivo che il suo dito continuava a indicarmi. Non sentivo più il respiro, ero come congelato, non c'era energia nel mio corpo. Rimasi zitto e non dissi niente, perché non riuscivo ad articolare parola. La mia mente era vuota, mentre cercavo di riprendermi da quell'impatto brutale.

Subito dopo avermi lasciato così, si alzò e andò via. Passarono circa 15 minuti in cui ascoltai alcuni commenti di compagni che passavano vicino alla statua in cui mi ero trasformato, e che mi dicevano: "Che bella cosa, il Maestro ha molta fiducia in te", e cose simili, che non mi interessavano affatto, il mio problema era un altro, riprendere contatto con me stesso.

Mentre cercavo di recuperare il contatto con la realtà, qualcosa mi spinse ad andare a bussare alla porta della stanza del mio Maestro; dovevo capire quello che era successo.

Quando aprì, gli dissi: "Può dedicarmi alcuni minuti, per favore?".

Rispose con naturalezza: - "Sì, certo, figlio mio, andiamo di là, nel santuario."

Arrivando dietro il santuario, iniziò il dialogo: - "Cosa vuoi sapere, figlio mio?".

Cercando di restare tranquillo gli dissi: "Maestro, perché ha detto quelle cose? Non so perché le ha dette, io non mi vedo così. Ma sul fatto di andare in Cile, conti su me, lei lo dice, lei è il mio Maestro".

Cambiando tono di voce, con delicatezza e amore mi disse: "Figlio, il Maestro sa che tu hai una missione da compiere, una Luce speciale che ha richiamato la mia attenzione dal giorno in cui ti ho conosciuto. Ancora tu non te ne rendi conto, ma io sì. Arriverà il momento in cui saprai perché te l'ho detto, arriverai ad essere un Guru, ma tutto a suo tempo. Il discepolo può dimenticare il Maestro, ma il Maestro sa chi realmente sono i suoi discepoli. Va avanti a Torreón, io ti dirò quando avrò bisogno di te in Cile".

Fece una pausa e sentendo il silenzio, mi domandò come a voler porre fine al discorso: "Qualcos'altro?".

Ancora stupito, mi arrischiai a rispondere: "Maestro, so che non è la prima volta che seguo i suoi passi, ma che compito mi sta lasciando! Come faccio? Io non vedo in me quello che lei vede".

Con voce di padre comprensivo mi disse: "Te l'ho già detto, continua a lavorare; tutto si verificherà a suo tempo. Fatti stringere la mano e abbracciare". La stretta di mano e l'abbraccio tra Maestro e discepolo siglarono il patto spirituale; a partire da quel momento la mia vita doveva trasformarsi per sempre ...

Quello giorno si aprì un'incognita che non condivisi con nessuno per molti anni. Sapevo che dovevo lasciare quella frase nell'incubatrice del tempo, senza prestarle molta attenzione, perché sapevo che quell'abito non mi apparteneva; se me lo mettevo prima di tempo, mi sarei sembrato ridicolo, e neanche sapevo con certezza se quel giorno sarebbe mai arrivato.

Rimasi tranquillo e mi dissi: "Questo è un tema da trattare in un'altra occasione e la sola cosa certa in questo momento e in questo luogo è il mio dubbio, dubbio su me stesso...

23 Aprile 2008

<http://gurujavierferrara.blogspot.com/>

gurujferrara@gmail.com